Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 24 gennaio 1881. Num. 4.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

DEL SALE DA CUCINA

CONSIDERATO IN RAPPORTO ALLA STORIA DEI POPOLI ED AI SUOI BENEFICI NELL'ECONOMIA ANIMALE E NELL'INDUSTRIA.

(Continuazione vedi n. 3).

Abbiamo veduto che il sale è una necessità per gli animali superiori. Quale è la sua influenza sull' alimentazione del bestiame?

Boussingault e Barral furono i primi a studiare il quesito.

È evidente, che, se si riconosce che un animale, per star bene, ha bisogno di una qualsivoglia quantità di sale marino, e che questa quantità si trova negli alimenti che gli si danno, l' animale dovrebbe, a meno d'un fenomeno inesplicabile, trovare il suo conto in una razione sufficiente di questi alimenti.

Ma si riconosce invece che, se il bestiame ricevesse tutti i giorni nella sua razione 8 grammi di sale marino per ogni 100 chilogrammi di peso vivo, si troverebbe in prospero stato; che se questa proporzione fosse diminuita, l' animale ne soffrirebbe, e che oltre questi 8 grammi, l' animale non stando meglio, si può considerare questo eccesso come denaro sprecato. Così conferma anche il prof. Zanelli di Reggio d'Emilia. Vediamo dunque quali sono gli effetti che produce.

Col sale i buoi si adattano a mangiare di tutto.

Il sale determina una maggiore secrezione di latte, favorisce lo sviluppo della carne, preserva da molti guai.

Gohren dice: Il sale cede al succo gastrico per una viva ossidazione dei prodotti di decomposizione, la soda e l'acido cloridrico: favorisce la secrezione della saliva: influisce sui processi di osmosi, e rende la carne più soda e più fissa. Il sale è raccomandato per attivare la digestione se questa è debole: per rendere sapidi alcuni alimenti: per paralizzare in qualche guisa gli effetti dannosi di un foraggio men buono. Quindi, secondo lo stesso autore, sale si somministrerà in ispecialità ad animali vecchi, a quelli da ingrasso, a maschi destinati alla procreazione, a femmine pregne, a quelli che si tengono per lo più nelle stalle, che si alimentano con residui di non poche industrie e con foraggi ammuffiti.

Secondo Kühn il sale determina una secrezione più copiosa dei succhi intestinali, favorisce quindi la digestione degli alimenti, sopratutto se difficilmente digeribili; nel qual caso si prevengono molti malanni. Il sale aumenta la sete e quindi il bisogno di bere, sopratutto utile con foraggi secchi per la produzione del latte; eccita l' appetito; di ottimo effetto negli ultimi stadi dell' ingrassamento; determina lo scambio più vivo delle materie; promuove l'attività della cute e si raccomanda per lo sviluppo e la salute degli allievi.

Infine, conclude il Kühn, è un eccitatore, un fautore di tutti i processi vitali, un mezzo di togliere molti danni, che derivano dalle condizioni nelle quali si trova l' animale quando si tratta della produzione di carne, nello stato anormale dell' ingrassamento.

Il sale, assicura il Keller, è il vero mezzo per conservare sano il sangue degli animali, od almeno per garantire da questo lato la loro salute.

Si è detto che la razione giornaliera per il bestiame deve essere di circa 8 grammi per 100 chilogrammi di peso vivo. Ora, quale è la quantità di sale contenuto nei diversi foraggi?

Ecco un prospetto datoci dal Boussingault:

Sale marino contenuto in 100 chilogrammi di foraggio (di Germania):

Fieno	402
Trifoglio secco	407

Paglia di frumento . . .	50
„ di orzo	120
„ di colza	700
„ di avena	8
Segala, orzo	0
Patate	0
Barbabietale	0
Navoni	0

Ma queste proporzioni non sono costanti nei diversi paesi, nella stessa regione, in ogni anno. Si dovrà fare dunque l'analisi dei foraggi ogni giorno? No. Per evitare ogni incertezza, diremo col Boussingault, col Malaguti e col Zanelli, facciamo ciò che si pratica in alcuni paesi stranieri: dare del sale al bestiame tanto quanto ne vorrà. Non v'ha che l'uomo, il quale sia intemperante; l'animale obbedisce ad un istinto che non lo inganna giammai. Esso ne userà secondo che il suo appetito avrà più o meno bisogno di essere solleticato, e starà assai meglio, grazie a questo effetto diretto. Il suo pelo sarà più lucente, l'occhio più vivo, e tutto in lui accennerà ad una buona salute.

La conseguenza sarà una più grande produzione di concime, e questo concime salato offrirà alle piante questo ammendamento sotto il suo stato più favorevole.

Il sale infatti è un agente di coltivazione, e se è importante nell'alimentazione, non è privo di interesse sotto il rapporto del concime.

Federico Barbarossa, distrutta Milano, fece gettare il sale sulle sue rovine e sul paese circostante perchè restasse infecondo. Venticinque anni di esperienze fatte in Inghilterra, su migliaia d'ettari di terreno, tornarono sfavorevoli al sale. Ma l'Inghilterra, esposta più che ogni altro paese alle pioggie saline, presenta la terra meno adatta a questo genere di esperienze, e gli Inglesi non si sono molto inquietati di fare distinzione fra l'uso del sale e quello della calce. Giammai un eccesso di questa può nuocere alla terra in un modo pronto ed immediato: mentre il sale dato in eccesso può trasformarsi in veleno; così poterono essere attribuiti al sal marino dei disastri, i quali non derivavano che dal suo abuso.

Secondo il Malaguti, il sale marino può essere un eccellente emendamento per una terra che non ne contenga o poco, e quando le ulteriori circostanze, come ad esempio un soverchio tempo asciutto, non si oppongano alla sua azione. Dichiara però che il sale come agente diretto di coltivazione è un coltello a due tagli e consiglia quindi molta prudenza nell'usarlo.

Come agente indiretto invece, ecco come ragiona lo stesse autore: supponiamo che, invece di impiegare il sal marino solo, si mescoli con una materia calcare. Evidentemente l'umidità, dove se ne manifesti, lo trasformerà coll'aiuto dell'azione capillare, e per doppia decomposizione, in carbonato di soda. È questo ciò che fa la natura in Egitto, dove crea il *natron*, che non è altro se non carbonato di soda. Ora le ceneri delle quali è ben riconosciuta l'azione, cosa somministrano esse alle piante? Gli alcali, cioè la soda e la potassa. Se dunque il sal marino può in certe circostanze, trasformarsi in soda, può essere un agente fecondante indiretto. Collocandoci a questo punto di vista, possiamo spiegarci altresì talune dissonanze prodotte dagli esperimenti sul sale. Così, immaginiamo che un esperimentatore abbia incontrato in una terra del carbonato calcare, della freschezza, una favorevole temperatura, — il sale gli avrà certamente fruttato grandi vantaggi. Se all'opposto un altro operò sopra una terra forte, poco atta ai fenomeni capillari, e che l'annata sia stata o troppo secca o troppo umida, — non otterrà che dei cattivi risultamenti. Da una parte e dall'altra, il clima ed il caso esercitarono la loro influenza.

Riassumendo, il Malaguti dice che il sale mette l'agricoltura alle prese colle incertezze. Bisognerà dunque rinunziare al sal marino? No: ma bisognerà dire che fra tutti gli ingrassi, è forse quello che, a presentare qualche speranza di riuscita, deve essere impiegato con maggior prudenza e sagacia.

—

Il sale da cucina è usato in medicina come agente terapeutico. I chinesi, secondo Julien, l'usano nel colèra come vomitivo. I Greci preparavano ad uso di medicina una miscela di acqua di mare e miele sotto il nome di *Thalassamali:* aggiungevano anche il sale al vino con acqua per evitare l'ubbriachezza.

L'industria ne adopera in quantità considerevoli.

Serve per la fabbricazione dell'acido cloridrico (spirito di sale) e del solfato di soda.

Lo si usa ancora nella verniciatura delle majoliche. Fino dal 1690 i fratelli Ellers misero a profitto la volatilità del sale marino per verniciare le *faïences.*

Questo sale possiede una proprietà di gran valore, quella vogliam dire di preservare le sostanze vegetali ed animali dalla putrefazione. L'esperienza ha dimostrato che i legnami che si adoperano nelle miniere di sal gemma, come armature e sostegni, si conservano inalterati anche per secoli. È cosa conosciuta altresì che i legni verdi imbevuti di soluzione satura di sal marino non si coprono di quelle muffe, che tanto facilmente vi si sviluppano quando essi sono abbandonati a sè in luoghi umidi.

I vegetali alimentari, anche i più facili ad imputridirsi, quali sono i funghi, si preservano dalla putrefazione se tengonsi immersi in una satura soluzione di sale.

La conservazione delle carni e la loro preservazione dalla fermentazione putrida sono fatti volgarmente conosciuti.

I pesci stessi, così pronti ad imputridirsi, si conservano per così dire inalterati quando sono imbevuti di soluzione concentrata di sale marino, il quale ha comune la proprietà antisettica con molti altri sali, ma viene ad essi preferito a cagione della sua salubrità e dell' abbondanza con cui lo si può procacciare.

Al caseificio infine portò il sale il potente aiuto della sua azione conservatrice. Per questa industria ne occorre una quantità rilevante e di ottima qualità. Abbiamo già notato che in Italia il sale della miniera di Lungro, per studi fatti recentemente a cura del Ministero d'agricoltura, fu ritenuto il migliore. E sulla quantità e qualità di sale appunto occorrente all'industria nascente del caseificio nelle nostre Alpi Carniche si fonda principalmente quell' agitazione che, come dissimo in principio, ha per motto — *diminuzione della tassa sul sale.*

—

Chiuderò riportando i nomi principali con i quali viene designato in commercio e dall'uso comune il sale da cucina, a seconda delle località da cui viene estratto o della sua purezza o dell'uso a cui viene destinato.

Sale marino — Sale di cucina — Sale comune — dicesi quello che si estrae dalacqua del mare. Non è *cloruro di sodio* chimicamente puro, ma trovasi mescolato ad altri sali: il cloruro di sodio può variare nelle proporzioni di 87.97 a 99.12 per cento (Peligot). Vi si aggiunge l' appellativo di *raffinato* o *sale bianco* quando sia depurato, cioè liberato specialmente dei sali di magnesio.

Sale pastorizio — Cosidetta una miscela di 97 parti di sale da cucina, 2 parti di radice di genziana polverizzata, $^1/_2$ parte di ossido ferrico, e $^1/_2$ di carbone dolce. Il governo fa apparecchiare questa miscela ad uso esclusivo dell'alimentazione del bestiame e perchè non possa servire quale condimento all' uomo, essendo a beneficio dell'agricoltura posto in vendita al prezzo di sole lire 12 al quintale. (1)

Sale agrario — Sale agronomico — È sale da cucina a cui si uniscono materie diverse per renderlo adoperabile alla sola concimazione del terreno. Principalmente si aggiungono: solfato di ferro e fuliggine o sanse di olio o melasse di raffineria.

Il dott. Romano, medico-veterinario provinciale di Udine, — nel suo Almanacco per gli allevatori di bestiame, anno I. — parla di questo sale e del danno che può venirne dal suo uso al bestiame. Dippiù nota, che nel linguaggio comune si confondono con grave danno le due denominazioni di *sale agrario* e *sale pastorizio:* e così succede che indifferentemente sia adoperato dal contadino uno per l' altro recando con l'*agrario* quei danni al bestiame, che in nessun caso sarebbero prodotti dal *pastorizio,* — e screditando così quest' ultimo. SILVIO DOTT. DE FAVERI.

Udine, 30 novembre 1880.

(1) Erano scritti da molto tempo questi cenni sul sale quando nell'*Almanacco agrario* pel 1881 del benemerito prof. Ottavi, e nella *Gazzetta di Treviso* 11 gennaio corr., comparvero delle rimostranze contro l'eccesso di impurità introdotte nel sale pastorizio, *atte a costituire una vera sofisticazione nociva al bestiame.* Si accenna ad analisi chimiche effettuate che diedero per risultato l'averci rinvenuto perfino il 13 per cento di sostanze eterogenee invece del 3, come abbiamo accennato esser d' uso

Diremo anche noi con i due citati periodici: vegga l'on. ministro Magliani quali abusi possono essere avvenuti nella preparazione del sale pastorizio; stabilisca se invece del sale pastorizio sia posto in vendita il sale agrario; vi ponga pronto riparo nell'interesse delle finanze nazionali e della agricoltura.

Sarà però sempre il migliore e più consigliato rimedio il ridurre il sale in vendita ad un solo tipo, diminuendone il prezzo. S. D. F.

LE RAPPRESENTANZE AGRARIE

Fra i vari argomenti dei quali ebbe ad occuparsi, nella sua ultima convocazione, il Consiglio superiore d'agricoltura, v'era, com'è noto, anche quello che si riferisce alla costituzione d'una speciale rappresentanza provinciale dell'agricoltura o di Camere provinciali di agricoltura, fondate sull'elemento elettivo, la cui dotazione doveva venir costituita prelevando una quota da determinarsi sui centesimi addizionali dell'imposta prediale.

Negli intervenuti prevaleva il convincimento di dover dare alla rappresentanza dell'agricoltura un assetto meglio corrispondente; ma il timore che la nuova rappresentanza potesse in qualche modo nuocere all'istituzione dei Comizi, che dà pur buoni frutti, e la difficoltà di costituire una dotazione alla nuova rappresentanza, col portare un nuovo aggravio alla tassa prediale, determinava la sospensiva, e si fecero invece voti per la costituzione di Consorzi provinciali fra i Comizi, esprimendo il desiderio che vengano dal Parlamento somministrati al Ministero d'agricoltura più ampli mezzi, onde, con sussidi e con premi, incoraggiare l'opera dei più volonterosi ed attivi Comizi.

Le conclusioni alle quali è venuto il Consiglio superiore d'agricoltura, devono vieppiù animare al compimento del loro assunto le egregie persone che hanno presa l'iniziativa della costituzione nel nostro Friuli di un Consorzio provinciale agrario, composto dei vari Comizi, che farebbero capo all'Associazione agraria Friulana.

Le pratiche iniziate a questo scopo in alcune parti della provincia procedon bene, e non tarderanno, crediamo, ad ottenere dovunque l'effetto desiderato, ora che al proficuo e bene ideato intento, soccorre anche il suffragio dell'autorevole Consesso che sopraintende agli interessi agrari del nostro paese.

LATTERIE SOCIALI

Bene spesso, scorrendo i giornali, ci accade di leggere che nel tale o tal altro paese una nuova latteria sociale è stata istituita; e anche da ultimo abbiamo appreso dal giornale di Belluno che l'ultimo giorno dello scorso dicembre fu aperta nel villaggio di Polpeto (Ponte nelle Alpi) un'altra di tali latterie, la quale ha già buon concorso di soci e promette di avere un avvenire assai prospero. Il giornale di Belluno aggiunge: “ Questa è già la sesta latteria fondata nel nostro distretto (Molzoi, Barpo, Sitrano, Villa di Villa, Pieve di Alpago e Polpeto), e speriamo che altre presto facciano seguito in altri luoghi dei nostri distretti di Belluno, Feltre e Fonzaso, a quelle già numerose di Agordo e di Cadore. Oltre a ciò, sappiamo per cosa certa che fra alcuni giorni (il giornale porta la data dell'11 gennaio) si instituirà a Vedana una nuova latteria che promette anche questa buon risultato „.

Il voto che il giornale bellunese esprime pel suo paese, noi pure lo esprimiamo per la nostra Provincia, la quale, specialmente nelle sue parti montane, presenterebbe tutte le condizioni più atte a dare a questa utile istituzione delle latterie sociali il maggiore sviluppo desiderabile.

Già ad Osoppo (ove da ultimo la Commissione incaricata di verificare lo stato delle latterie sociali di quel Comune, di compilare uno statuto per le medesime e determinare i mezzi atti a promuovere l'utile istituzione in altre parti della Provincia, ebbe da ultimo a riconoscere l'indirizzo pratico di quelle latterie e gettò la base del progettato statuto, di cui ora si stanno elaborando gli articoli) ad Osoppo, diciamo, abbiamo un saggio del profitto che si potrebbe ritrarre applicando lo spirito d'associazione a questa importantissima fra le industrie agrarie: e basterebbe soltanto che qualche persona amante del suo paese e del progresso, prendesse nelle località più opportune ad animare questo spirito, per vederne in breve estesi gli effetti a una zona più vasta della provincia nostra.

Senonchè fra poco non potrà dirsi neppure che le sole località montane del nostro Friuli siano quasi le sole ove le latterie sociali possano sorgere e prosperare, dacchè con l'irrigazione che andrà certamente fra non molto tempo ad attivarsi su una vasta parte della pianura friulana e col conseguente sviluppo che prenderà la coltura pratense e quindi l'allevamento del bestiame, ognuno vede che la vantaggiosa industria potrà estendersi,

con certezza di buona riuscita, anche alla parte della provincia ove un tempo nessuno avrebbe potuto pensare all'impianto della medesima.

Paghi per oggi di avere riferito un altro fatto, il quale dimostra che l'istituzione delle latterie sociali va giornalmente diffondendosi in una provincia finitima alla nostra e che presenta molta analogia di condizioni con una parte del Friuli, noi ci limitiamo a ripetere il voto che anche nell'industria dei latticini si sviluppi tra i nostri agricoltori quello spirito d'associazione dal quale dipendono in molta parte i progressi di quelle industrie sussidiarie all'agricoltura che rappresentano un fattore importantissimo nella economia rurale.

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

NOVEMBRE E DICEMBRE 1880

Nel mese di novembre 1880 non si ebbero emigranti per l'America meridionale che dai due distretti di Pordenone e di Spilimbergo.

Dal primo di questi distretti, 13 furono le persone partite per Buenos-Ayres: cioè 9 di Pasiano e 4 di S. Vito al Tagliamento. Tutti agricoltori.

Dal distretto di Spilimbergo partirono nel detto mese per Buenos-Ayres 28 persone: cioè 18 di S. Giorgio della Richinvelda, 5 di Cimolais, 4 di Frisanco e 1 di Spilimbergo. Tutti agricoltori. Pochi in questo numero sono gli emigranti isolati: sono in gran parte famiglie intere, anche con fanciulletti di tenera età. Fra i partiti da Cimolais ci erano anche tre giovani sorelle, che sono andate nel Nuovo Mondo senza alcuno di casa loro.

Nel successivo mese di dicembre, il numero maggiore di emigranti lo diede il distretto di Pordenone, dal quale partirono ben 84 persone, delle quali 31 di Aviano, 21 di Zoppola, 19 di Caneva, 10 di Polcenigo, 2 di Sesto al Reghena e 1 di S. Vito al Tagliamento. Tutti agricoltori, e tutti diretti a Buenos-Ayres, meno 3 che presero la via del Brasile.

Nel detto mese, il distretto di Spilimbergo diede all'emigrazione un contingente di 12 agricoltori, tutti del Comune di Frisanco e tutti diretti al Brasile.

Finalmente, dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine partirono per l'America, nel dicembre ultimo scorso, 6 persone: cioè una famiglia agricola di Tarcento di 3 persone, 1 contadinello (11 anni e mezzo) di Povoletto, e 2 agricoltori di Fagagna.

Nei due ultimi mesi dell'anno decorso partirono dunque dalla nostra Provincia per l'America meridionale 137 persone.

Rispondendo all'invito rivoltoci dall'egregio nostro collaboratore sig. Alessandro Della Savia, perchè venga pubblicata, desumendola dagli atti della Commissione di cui egli faceva parte e di cui fu relatore, la sua opinione sul quesito: " se convenisse o meno, in vista delle sfavorevoli vicende della bachicoltura e del ribasso nel prezzo delle sete, abbandonare l'allevamento dei bachi da seta ed estirpare i gelsi, cominceremo anzitutto col riprodurre il quesito medesimo quale risulta dal verbale della seduta del Consiglio dell'Associazione agraria del 4 novembre 1875 e quale fu presentato allo studio della Commissione speciale, che risultò composta dei soci signori: co. Gherardo Freschi, Zuccheri dott. Paolo Giunio e Della Savia Alessandro.

Eccolo:

« Se — atteso l'attuale invilimento delle sete europee, principalmente cagionato dalle esportazioni sempre crescenti delle sete asiatiche, le quali non solo con la grande quantità e coi prezzi più bassi, ma anche con un notabile e progressivo miglioramento della qualità, ci fanno sui nostri mercati una seria concorrenza — non fosse per avventura consigliabile di desistere dall'allevamento dei filugelli, in pari tempo procurando di sostituire a quello dei bozzoli un maggiore compenso ritraibile da altra coltivazione od industria (viticoltura, pastorizia ecc.), ed in caso affermativo, quale migliore e più utile destinazione possono ricevere le piantagioni dei gelsi presentemente esistenti (foglia per foraggi, corteccie per la fabbricazione di tessuti e carte, legname per industrie e per combustibile ecc.) ».

A questo quesito, la Commissione e per essa il relatore sig. Della Savia rispose con un rapporto accuratissimo, nel quale, dopo aver accennato alla *strana e intempestiva proposta* che taluno aveva fatta di una generale estirpazione dei gelsi e notato come l'Associazione non ne avesse tenuto alcun conto, ma avesse posto allo studio il quesito sul tornaconto della coltivazione ulteriore dei filugelli e se fosse opportuno di ritrarre dai gelsi altri profitti,

si conclude esplicitamente in favore della bachicoltura e della convenienza e del tornaconto di continuare ad esercitarla.

Ci è impossibile riassumere la relazione, che d'altronde ognuno può leggere a pagina 601 del *Bullettino dell'Associazione agraria* dell'anno 1875. Notiamo solo come in essa si affermi che "fino a tanto che il prezzo dei bozzoli non scenda al disotto di due lire, varrà sempre la pena di produrne, e quindi a più ragione finchè non va al disotto delle lire tre" avvertendosi che la bachicoltura potrà essere ancora una industria rimuneratrice, non dipendendo che da un migliore allevamento il conservarla come "la più produttiva nelle attuali condizioni agrarie".

Con ciò viene risposto anche alla domanda se convenga o no l'estirpazione del gelso, a proposito del quale argomento la relazione nota che questo, prescindendo dalle vicende della industria serica, può in ogni caso pagare adequatamente coi suoi prodotti agrari la porzione del posto che occupa sul terreno.

E la relazione conclude, riassumendo le considerazioni previamente svolte, che sarebbe improvvido consiglio quello di estirpare i gelsi, non meno che quello di abbandonare l'allevamento dei filugelli.

SETE

Situazione invariata. Transazioni limitate per la resistenza de' detentori da una parte, e la ostinazione nella fabbrica di rifiutare il più lieve aumento di prezzo. La decorsa settimana fu piuttosto sterile d'affari, molte trattative essendo andate a vuoto per differenza di 50 centesimi ad una lira; ma si ebbe motivo di constatare che vi sono discreti bisogni in fabbrica, ed è sperabile che un po' d'arrendevolezza dalle due parti faciliti il movimento d'affari, indispensabile per mantenere la fiducia nel sostegno. Ad ogni modo è preferibile che si contrasti il terreno anche a costo di mancare alcune vendite, che dimostrare soverchia disposizione a vendere, onde impedire il ribasso.

Anche sulla nostra piazza corsero diverse trattative, con poco esito per la fermezza dei detentori, non contandosi altre vendite che poche balle isolate di greggie belle correnti ed una partita galetta gialla di merito a prezzo elevato. L'opinione generale si mantiene favorevole pell'articolo, e ne è prova la facilità con la quale si potrebbero fare contratti a consegna ai prezzi odierni.

La scarsità de' cascami d'ogni categoria giova a mantenere invariati i prezzi di tale articolo, quantunque le fabbriche si lagnino dell'andamento degl'affari.

L'odierno listino, che è perfettamente eguale a quello della precedente settimana, indica prezzi ottenibili, cui però in generale i detentori a stento si adattano.

Udine, 24 gennaio 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Avevamo passato abbastanza bene le giornate più corte e più melanconiche dell'inverno; e si sperava, giunti oltre la metà di gennaio, di passarcela senza neve. La giornata di lunedì, primo giorno del mercato in Udine di Sant'Antonio, era quanto di meglio si possa desiderare in questa stagione. Ma martedì era fosca la mattina e sul mezzogiorno incominciò a nevicare. Ieri, alla stessa ora, ne cadde un secondo straterello, e questa sera un terzo, alternandosi in questo frattempo lo scirocco che ne liquefaceva alquanta, al garbino e al tramontano che la rigelavano. Vedremo domattina che cosa ci darà il tempo che finora non promette nulla di buono. Quello che abbiamo intanto è la sospensione di ogni lavoro agricolo e le strade ingombre e legate, da geli o disgeli, per chi ha bisogno di muoversi pei propri affari, e chi sa quanto durerà la poco piacevole vicenda.

Che fare intanto in queste nojose giornate e in queste notti, ancora abbastanza lunghe? — Una volta erano le questioni di preminenza, o d'interessi famigliari o qualche cricca di donne che dividevano le famiglie nei villaggi; ma ora a tuttò ciò si aggiunge la politica, che, come la vernice nei quadri, dà risalto ai partiti di ombra e di luce, se anzi non dà l'intonazione del quadro.

Le poche persone civili, se non si guardano in cagnesco, non avendo altra risorsa, si raccolgono la sera all'osteria per farvi la partita alle carte; la gente mediana, contadini, artieri, braccianti, potere o non potere, vogliono trovare il loro passatempo nei botteghini d'acquavite per poter anche, come è a genio di parecchi, ubbriacarsi a buon mercato. Solo la gente di poco spirito, uomini maturi o vecchi, che hanno a cuore il bene della famiglia, che pensano alla polenta che andrà a mancare fra qualche mese o fra qualche settimana, per non andare a far lunarii ed a rivoltolarsi nel letto, si uniscono alle loro donne nelle stalle.

Ma credete voi che in questi varii ritrovi si faccia altro che giuocare e bere e, forse, bisticciarsi o perdersi in vane ciancie a dir male del prossimo?

In qualche ampia stalla di buone famiglie si raccoglievano una volta parecchie donne e ragazze del vicinato: vi aveva libero accesso qualche onesto giovine le cui intenzioni appro-

davano al matrimonio, e, sedendo accanto alla prescelta dal suo cuore, le esprimeva i caldi suoi voti, certo che erano ricambiati, quando non si trattasse di qualche vispa sventatella che amava essere cortegiata da più d'uno ed aver per tutti uno sguardo, un sorriso, una parola gettata là quasi sbadatamente. Per questi e pei più timidi che non aveano libero l'ingresso nella stalla, il campo libero dal quale potevano far pervenire alle belle filatrici i loro sentimenti e le loro aspirazioni, era una finestruola che desse sulla pubblica strada od in un cortile promiscuo, o se si trattava di qualche amante più ardito si francava la siepe dell'orto per avvicinarvisi. A quella finestra si andava a *parlar di maschera;* vale a dire si alterava la propria voce per chiamare a nome la prescelta e per dirle le proprie più o meno gentili galanterie, le quali servivano poi d'introduzione a qualche altro più aperto e più intimo ritrovo.

Erano bei tempi e costumi semplici, che l'emigrazione temporanea dei giovani, e quella più breve delle ragazze nelle filande da seta in città od altrove, lungi dalla sorveglianza dei genitori, hanno adulterati. I rustici amori tendono ora ad un positivo che non è punto ingenuo.

Con queste frottole io mi sono allontanato dal mio proposito, che era quello di dire quanto meglio, di quello che si fa, sarebbe da occuparsi il tempo nei ritrovi campestri nelle inoperose giornate e nelle sere d'inverno.

In un tempo in cui nelle città si formano e si moltiplicano istituzioni che, alla coltura delle arti e dei mestieri, uniscono il dilettevole di geniali ritrovi, nelle campagne ogni istruzione, ogni utile istituzione è lasciata nel più deplorabile abbandono.

Si lamenta generalmente lo scarso profitto delle scuole comunali obbligatorie; le scuole serali e festive o non sono istituite o non frequentate, specialmente dove le Giunte municipali temono il consumo del petrolio, e qualche membro si è incaricato di custodirlo.

Coll'incuria e colla gretteria non si va avanti, e quando crescono i bisogni reali e fittizi, quando i vizi ed il lusso prevalgono al lavoro ed al risparmio è da temersi che anche le buone annate di raccolto che sospiriamo saranno insufficienti.

Andrei molto lontano su questa via se il mio campo non avesse ristretti limiti, ed essendo anche l'ora tarda, mi piace conchiudere con una citazione del valente prof. Zanelli, perchè ne faccia suo pro chi ne ha bisogno:

«.:.. Del resto poi sempre, quando un paese ha la rara fortuna di possedere più d'uno, che al sapere ed alla volontà unisce l'alacrità dell'operare e si adopera di fatto, non per viste d'ambizione o d'interesse, ma per il puro proposito di far del bene, e di trascinar altri a farne, è certo che in quel paese le cose andranno di bene in meglio.»

Bertiolo, 20 gennaio 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Da Cividale, ove da ultimo il signor Luigi Sartori, da Preganziol, tenne una conferenza sul suo metodo di allevamento dei bachi, ci scrivono in termini assai favorevoli a quel sistema, esprimendo la speranza che molti si affrettino a commettere gli apparecchi cellulari che esso domanda, apparecchi il cui limitato costo, facilità d'uso e durata, assicurano un utile reale e pronto a chi li addotterà.

∞

I cartoni giapponesi, secondo le più recenti notizie più o meno ufficiali, che s'importeranno in Italia per la prossima coltivazione, saranno 700,000 circa. Ma poi? Non avverrà egli quel che avvenne nei passati anni che all'ultimo i cartoni crescevano come le mosche d'estate?

E sia pure! Quel che dee consolarci è che i resultamenti degli ultimi anni hanno provocato domande maggiori per le semenze gialle di selezione, le quali hanno, negli ultimi allevamenti, avuti effetti migliori delle giapponesi.

Fra i cartoni diretti in Europa si dice esservene un decimo circa di bivoltini. A distinguerli, serve per bene il metodo Bellotti che qui riproduciamo:

« Si prendano alcune uova di bachi a bozzolo verde di razza annuale non dubbia, originaria o riprodotta; si bagnino con poche goccie di ammoniaca del commercio, avendole prima collocate sopra una lastrina di vetro con sottoposto un foglio di carta bianca; dopo alcuni secondi si vedranno le uova acquistare un bel colore verde d'erba. Trattata egualmente una stessa quantità di uova bivoltine, queste acquisteranno una tinta appena bruno-chiara leggermente verdognola; la differenza sarà sempre al confronto abbastanza palese. Occorre che le uova siano scelte senza difetti apparenti.

« Il colore dell'uovo palesa in questi casi quello che avranno i bozzoli della partita corrispondente e si sa che i bozzoli verdi bivoltini sono ordinariamente di colore assai più chiaro che gli annuali.

« Per questo motivo il metodo sopraesposto se può anche servire per discernere le sementi a bozzolo verde da quelle a bozzolo bianco, non vale a distinguere le incrociate verdi dalle verdi annuali nè le bianche annuali dalle bianche bivoltine ».

∞

A Roma è stato aperto un Congresso ippico. Fu destinato per accentrare le sparse forze e per l'incoraggiamento delle corse cavalli ed allevamento equino un premio circolante.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 17 al 22 gennaio 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	22 30	20.85	—.—
Granoturco	»	11.45	10.45	—.—
Segala	»	17.05	16.70	—.—
Avena	»	8.64	—.—	—.61
Saraceno	»	11.10	—.—	—.—
Sorgorosso	»	6.40	5.50	—.—
Miglio	»	21.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	9.70	—.—	—.—
Castagne	»	9.—	8.50	—.—
Riso 1ª qualità	»	47.84	43.34	2.16
» 2ª »	»	43.84	32.24	2.16
Vino di Provincia	»	70.—	58.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	32.—	7.50
Acquavite	»	85.—	75.—	12.—
Aceto	»	25.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	142.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	102.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	61.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno	»	6 20	4.80	—.70
Paglia	»	5.50	4 60	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.49	2.34	—.26
» » dolce	»	2.19	2.04	—.26
Carbone forte	»	7.50	7.—	—.60
Coke	»	5.50	4.70	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	67.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	58.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	65.77	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	100.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.40	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.60	1.50	— 10
» di manzo	»	1.58	1.18	—.12
» di vacca	»	1.40	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.37	1.17	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.65	1.45	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	2.10	—.10
» di pecora duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	2.10	—.10
» lodigiano	»	3.90	3.70	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.—	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.78	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.54	—.42	—.02
» di granoturco	»	—.22	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.54	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.82	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.96	1.81	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.—	2.85	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.55	—.—
Stoppa	»	1.35	—.80	—.—
Uova	a dozz.	—.84	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.20	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie		classiche a vapore	da L. 56.—	a L. 60.—
»	»	classiche a fuoco	» 52.—	» 54.—
»	»	belle di merito	» 50.—	» 52.—
»	»	correnti	» 46.—	» 50.—
»	»	mazzami reali	» 44.—	» 46.—
»	»	valoppe	» 38.—	» 43.—

Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.25
» a fuoco 1ª qualità	» 12.—	» 12.50
» » 2ª »	» 11.—	» 11.50

Stagionatura

Nella settimana da 17 a 22 gennaio	Greggie Colli num.	4 Chilogr.	365
	Trame » »	4 »	300

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Gennaio	17	90.—	90.15	20.49	20.51	218 25	218.75
»	18	90.—	90.15	20.49	20.51	218.25	218.75
»	19	89.10	89.75	20.49	20.51	218.25	218.75
»	20	90.—	90.15	20.49	20.50	218 25	218.75
»	21	89.40	89.50	20.48	20.50	218.25	218.75
»	22	89.40	89.50	20.48	20.50	218.75	218.50

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Gennaio	17	87.25	—.—	9.37 1/2	—.—	118.75	—.—
»	18	87.70	—.—	9.37 1/2	—.—	118.65	—.—
»	19	87 30	—.—	9.38	—.—	118.65	—.—
»	20	87.25	—.—	9.38	—.—	118.75	—.—
»	21	87.25	—.—	9.40	—.—	118.75	—.—
»	22	87.12	—.—	9.39 1/2	—.—	118.50	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Gennaio 16	16	745.00	-3.2	-1.7	-5.3	-1.3	-4.12	-6.7	-8.9	2.11	1.96	1.75	59	48	57	E	4.0	—	—	C	M	S
» 17	17	753.90	-4.5	0.0	-2.4	0.7	-3.60	-8.2	-11.	2.13	2.75	2.48	64	60	65	N	0.1	—	—	M	M	C
» 18	18	747.00	-0.3	-0 5	-0.5	1.0	-1.10	-4.6	-5.4	2.77	4.30	3.95	62	98	89	N	0.3	1.3	—	C	C	C
» 19	19	740.23	-0.4	0.5	1.1	2.1	0.05	-2.6	-6.4	4.27	4.64	4.92	93	98	98	N	0.1	—	—	C	C	C
» 20	20	739.03	0.4	0.4	0.3	1.7	0.45	-0.6	-1.1	4.55	4.67	4.57	96	100	98	N 63 E	0.4	11	—	C	C	C
» 21	21	752.20	-0.7	0.8	-3.7	2.2	-1.75	-4.8	-8.0	3.15	1.94	1.76	62	40	52	N 8 W	0.8	—	—	S	S	S
» 22	22	752.20	-3.4	-1.7	-2.2	-1.6	-3.30	-6.0	-9.4	1.71	2.32	2.24	48	58	57	N 63 E	0.6	—	—	S	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.